### PCI: necessario giungere ad un piano energetico nazionale

Giolitti ha indicato gli aspetti generali delle scelte governative per il petrolio, oggi all'esame del CIPE Gli interventi dei compagni D'Alema, Barca e Peggio

Le «linee» del piano petrolifero saranno esaminate oggi dal CIPE, e il piano stesso sara messo a punto nei prossimi 34 mesi. Trincerandosi dietro questa premessa, il ministro Giolitti — che era stato chiamato dalla commissione bilancio della Camera a fornire informazioni sul piano e chiarimenti sugli intendimenti politici del governo, che la commissione aveva ritenuto pregiuziali all'esame del decreto dell'aumento del prezzo dei prodotti petroliferi - si è limitata a indicare quelle che saranno le linee generali, senza addentrarsi in particolari.

In sostanza Giolitti ha detto che il piano si incentrerà sull'ENI quale organo pubblico su cui lo stato farà leva per garantire l'approvvigionamento del greggio, e ciò anche con un rapporto nuovo con i paesi produttori. Inol-tre — secondo quanto ha detto il ministro del Bilancio — gli impianti di raffinazione dei prodotti dovranno essere concentrati in poche zone bene individuate e adatte allo scopo, che non sarà consentita poi la raffinazione per conto terzi. Il piano prevederà anche uno sviluppo dell'approvvigionamento di gas naturale, che se non sarà alternativo al petrolio, dovrà essere almeno complementare nel campo della politica energetica. Infine Giolitti ha affermato che ci sarà un maggior impegno pubblico nel settore della flotta cister-

Dopo Giolitti hanno parlato il relatore Bassi (democristiano), il quale nel proporre alla commissione di dare parere favorevole al decreto di fatto si è pronunciato per una riduzione dell'aumento sui carbu ranti destinati all'agricoltura e

Intervenendo nel dibattito, il compagno D'Alema, dopo aver rilevato che la tensione esistente nel campo dell'approvvigionamento di greggio è deter-minata dagli Stati Uniti di America per certe loro scelte in campo energetico, ha sottolineato che la situazione è complicata dalla guerra nel Medio Oriente e dai pericolosi sviluppi che questa può avere. Di qui la esigenza di una politica energetica nazionale che ci ponga al riparo nel futuro, da interessi che esulano dai

Nel criticare il decreto, poi, il compagno D'Alema ha detto che esso potrebbe essere visto sotto una diversa ottica se fosse inquadrato in una politica petrolifera chiaramente diversa. Ciò non si è fatto nel passato. nè lo si fa oggi. Di qui il no dei comunisti al decreto

Il compagno D'Alema ha

infine posto alcuni problemi di carattere immediato che cioè richiedono misure urgenti da parte del governo, e cioè: 1) garantire all'ENI l'approvvigionamento di tutto il greggio; 2) che occorre vietare la esportazione del gasolio; 3) sospendere le licenze di raffinazione non ancora utilizzate (in questo senso D'Alema ha ricordato che sono in atto falsi inizi di lavoro di impianti di raffinerie); 4) le raffinerie debbono essere obbligate a soddisfare il fabbisogno nazionale in ogni caso; 5) togliere la licenza a coloro che raffinano per conto terzi. Queste se debbono continuare a lavorare per ora debbono lavorare per

Concludendo D'Alema ha indicato al governo di seguire la via percorsa dal Giappone che nel giro di pochi mesi ha assicurato al paese le scorte di greggio attraverso accordi con 1 paesi produttori dei Medio

conto dell'ENI.

Sono intervenuti al dibattite anche i compagni Raucci, Gambolato, Milani, Tamini, Barca e Peggio.

Barca ha insistito sull'errore, commesso dal governo con l'aumento del prezzo e dell'imposta proprio mentre è in atte il blocco. Il governo è stato il primo ad alimentare lo sviluppo dell'inflazione; non ha agito per rompere il fronte dei patrolieri.

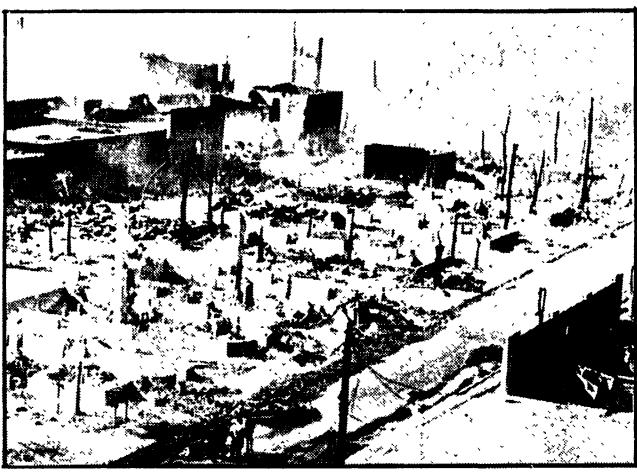
Iì compagno Peggio ha sottolineato la necessità che con la stessa legge di approvazione del decreto di aumento del prezzo si proceda all'avvio del piano petrolifero. In modo particolare si è soffermato su tre precise richieste. 1) Dichiarare decadute tutte le concessioni che autorizzano nuove raffinerie o ampliamento di impianti esistenti; 2) obbl.gare tutte le raffinerie che ope rano in Italia a lavorare per il mercato interno ed impedire alle stesse di esportare se ci sono clienti che chiedono di acquistare in Italia; 3) per quello che riguarda l'imposta di fabbricazione che viene incassata dai petrolieri si chiede che non venga da loro trattenuta per tre mesi ma per un solo mese. Su questa imposta i petrolieri dovranno pagare un tasso di interesse pari a quello stabilito dal ministero del Tesoro che è del 9,64 per cento. Attualmente invece i petrolieri pagano solo il 5 cento. Le proposte contenute nei vari interventi sono state trasformate in emendamenti presentati dai parlamentatri comunisti e sottoposti al voto

now I would be a him

Depositata la sentenza del Tribunale di Roma che ha assolto l'Unità

## Confermato: il caporione missino "servo dei nazisti"

La motivazione presenta tuttavia diverse contraddizioni - I giudici riconoscono che è stata provata l'autenticità del manifesto firmato nel 1944 da Almirante



L'INCENDIO DI BOSTON Ecco come si presenta

quartiere di Chelsea a Boston dopo il violento incendio dei giorni scorsi. I danni causati dalle fiamme ammontano a centinaia di milioni di dollari, mentre tremila sono i senzatetto. Prosegue intanto l'inchiesta | terra.

In URSS -

### **Misteriosi** segnali captati da scienziati

Segnali radio, provenienti dal cosmo e in precedenza mai individuati, sono stati captati da un gruppo di scienziati sovietici. Potrebbero provenire da un altro pianeta, dove esiste-rebbe una civiltà tecnicamente molto sviluppata. La clamorosa notizia è riferita dalla TASS. Il professor Samuel Kaplan, dell'Università di Gorki, ha dichiarato che «è ancora troppo presto per dire con certezza se questi impulsi radio siano di origine naturale o artificiale.E' possibile ha aggiunto — che provengano dagli strati superiori dell'atmosfera, ma non è escluso che siano inviati da una civiltà extra-terrestre. Per il momento una cosa è certa: questi segnali, emessi ad intervalli regolari, prolungati per alcuni minuti, ripetuti varie volte al giorno, non sono quelli dei satelliti lanciati dalla

La squadraccia di picchiatori era partita dalla sede del MSI

## Studente ferito con una coltellata da un «commando» fascista a Bologna

Il giovane è stato accoltellato dopo essere stato stordito con una randellata alla testa - Arrestato uno degli aggressori: appartiene all'organizzazione giovanile missina - Oggi manifestazione di protesta in piazza e nelle scuole

BOLOGNA, 15 Killers fascisti hanno proditoriamente accoltellato, dopo averlo stordito con una randellata all'occipite, un giovane studente militante della sinistra extraparlamentare. provocandogli lesioni per le quali i medici del Policlinico del S. Orsola si sono riservati la prognosi

La vittima di questo ennesimo agguato è Gioacchino Marri, 21 anni, da Monzuno, allievo del quinto anno dell'istituto statale d'arte che il giovane stava per raggiungere a passo svelto, essendo prossima l'ora dell'inizio delle lezioni, in compagnia degli amici Mauro Tirini, 17 anni e Luca Fontana, di 16 anni, allievi del liceo Galvani e di Claudio Vicinelli, 16 anni, suo

Goacchino Marri, figliolo del medico scrittore Mario Marri, anch'egli militante impegnato della sinistra, comprimendosi le ferite con le mani, per tamponare il sangue, sorretto dagli altri studenti testimoni e vittime della proditoria imboscata fascista, ha raggiunto a piedi la scuola in via Cartolerie. Da qui è stata chiamata una ambulanza dei vigili del fuoco e informata la polizia di quanto era accaduto.

Gli inquirenti, nelle prime ore del pomeriggio, sulla base delle informazioni fornite dai giovani, hanno arrestato, mentre mentrava a casa, uno degli accoltellatori. Si tratta di Pier Paolo Borghi, 17 anni, iscritto al cosidetto Fronte della gioventů residente a San Lazza ro di Savena, un centro della immediata periferia orientale della città. E stato per il momento accusato di tentato omi-

cidio aggravato. Non sembrano, tuttavia, esservi dubbi circa la premeditazione della canagliesca impresa la quale, pe raltro, rientra perfettamente nella logica criminale, della cosidetta strategia della tensione imposta a Bologna dal deputato missino Pietro Cerullo, un avanzo del passato brigatismo nero, recentemente nominato commissario della federazione bolognese del MSI dopo che il federale è stato defenestrato per non essersi mostrato all'altezza del « mo-

mento storico». Pietro Cerullo è il capolista dell'inchiesta sulla tentata ricostituzione del partito fasci-sta in Emilia, la cui prosecuzione è rimasta bloccata da una autorizzazione a procedere richiesta al Parlamento da quasi due anni dalla procura della Repubblica di Boiogna Come è noto la federazione del nostro partito, qualche mese prima delle uitime elezion: politiche aveva consegnato al la procura un voluminoso dos sier sul fascismo.

Il « commando » partito dal la sede del MSI era stato vi sto transitare dinanzi a varie scuole del centro cittadino e ne facevano parte noti mazzieri più volte arrestati, ma sempre rimessi a piede libero con eccessiva tempestività L'episodio ha suscitato in città emozione e sdegno; numerose prese di posizione e di condanna si sono avute da

parte dei partiti democratici e delle organizzazioni studentesche. Per domattina sono previste unitarie manifestazioni pubbli che in piazza e incontri con esponenti politici contro i riIl VII congresso nazionale del SI.NA.G.I.

### Libertà di stampa e riforme nell'impegno degli edicolanti

Rafforzati i legami con la CGIL e le a'tre grandi confederazioni sindacali nella lotta per un nuovo assetto sociale

Dopo tre giorni di discussione, si è concluso a Roma il VII congresso nazionale del Sindacato nazionale giorna-lai d'Italia (SI.NA.G.I.). Quat trocento delegati hanno votato — a conclusione dei lavori -- una mozione conclusiva che li impegna, in rappresentanza di oltre 15 mila rivenditori, su tutta una se rie di questioni di grande rilievo, non solo per la difesa della libertà di stampa ma anche per la conquista di un assetto sociale più avanzato e più giusto.

Non è dunque un caso che uno degli interventi seguiti con maggiore attenzione sia stato proprio quello di Guidi. « osservatore » della CGIL. Nel dibattito il sindacalista ha portato degli elementi sicuramente interessanti in sè e per sè, ma ancor più significativi per l'accoglienza che ad essi ha riservato l'as-

Politica delle riforme, del-

l'occupazione, della difesa dellibertà d'informazione, questi i temi dell'intervento di Guidi: questioni che ri-

guardano lo sviluppo dell'in-

tera collettività nazionale e

su cui i giornali hanno mo-

strato la loro aperta dispo-

nibilità, per il dibattito come per la lotta. Di qui, il significato degli interventi, numerosissimi, che, riassumendo la posizione unitaria, autonoma e democratica del SI.NA.G.I., hanno sempre sottolineato la necessità di un rapporto unitario, con la CGIL in particolare, nel quadro dello sviluppo unitario che investe CGIL, CISL e UIL E, infatti, il documentobase del congresso afferma testualmente che « la tematica sindacale deve quindi avere un preciso riferimento con quella delle Confederazioni dei lavoratori e un programma te-

so a realizzare l'unità sindacale, la politica delle riforme, lo sviluppo economico del Paese; la difesa della libertà di stampa e di informazione». Naturalmente, i problemi di cui si è discusso nei tre giorni di dibattito sono risultati, per molti versi, strettamente connessi alle difficoltà che la categoria attraversa, principalmente nella definizione sia dei rapporti con gli editori che sul piano delle garanzie giuridiche e previdenziali. Attinente a quest'ultimo punto è la proposta di legge

che intende dare una normativa giuridica alle commissio-ni paritetiche per il rilascio delle concessioni: il SI.NA G.I. ha riconfermato, nel corso del congresso, che le commissioni vengono considerate una conquista irrinunciabile della categoria, concorrendo esse, fra l'altro, al mantenimento dell'imparzialità nella diffusione e nella vendita dei quocessità di conservare questo ticolare, a fiduciario », si potrebbe dire, che essi, in so-

Si è discusso anche della legge che solleva in parte gli edicolanti dalle repubblicazioni osceni. Già approvata dalla Camera, la legge è ora all'esame de! Senato: il SI.NA.G.I. la giudica insufficiente, ma, tuttavia, tale da costituire un passo in avanti. Infine, è giunto l'impegno dei giornalai a portare un contributo alla soluzione dell'ormai diuturno problema della stampa quotidiana: l'organizzazione è disposta a un maggiore sforzo per increogni addebito. mentare la diffusione, a patto però che non manchi un pre-

ciso intervento straordinario.

l'accusa di aver diffamato il segretario del MSI Giorgio Al-Il caporione missino aveva presentato denuncia dopo la pubblicazione sul nostro giornale della fotocopia di un ma-nifesto del 1944 con la sua firma, con il quale si minacciava la fucilazione dei partigiani e di tutti coloro che non si fossero presentati alla chiamata

Il tribunale di Roma, ha de-

positato ieri la motivazione

della sentenza con la quale, il 18 settembre scorso, aveva as-

solto i direttori responsabili dell'Unità e del Manifesto dal-

alle armi della repubblica di Salò. Almirante sostenne che anche l'Unità, difinendolo « Un servo, un lacchè dei nazisti invasori del nostro paese», lo aveva diffamato. Poichè egli non poteva confutare di essere stato capo gabinetto del ministro della propaganda (Minculpop), nella querela aveva asserito che il manifesto riprodotto dai due giornali era un falso. Tale tesi era stata ripetuta in dibatti-mento e addirittura i difensori di Almirante avevano proposto un incidente di falso, cioè avevano chiesto che il processo fosse sospeso e si sottoponesse a perizia l'originale del mani-

festo che nel frattempo era stato esibito al tribunale dagli amministratori del comune di Massa Marittima, presso il cui archivio era custodito. In un primo tempo, Almirante aveva addirittura sostenuto di non avere mai intrattenuto rapporti con le presetture e di non avere saputo nulla dei bandi di proscrizione. Nella motivazione della sen-

tenza, che pur presenta diverse contraddizioni che giungono fibrano travisare la sostanza stessa del processo, uno dei punti fermi è proprio questo: il manifesto esibito dai legali dell'Unità è autentico, tutto prova che in effetti esso è stato ritrovato nelle circostanze riferite, sin dal primo momento, ai giudici dal direttore responsabile del nostro giornale. I giudici della IV sezione presieduti dal dottor Coniglio affermano infatti che il bando riprodotto sul manifesto, che fu affisso sui muri di tante città italiane e che costò la vita a centinaia di giovani e di combattenti per la libertà. non fu opera di Almirante. Quest'ultimo trasmise il testo di una disposizione impartita

da Mussolini. Ma è lo stesso tribunale a sottolineare che il testo del manifesto pubblicato dall'Unità e a firma Almirante presenta delle differenze con il decreto firmato da Mussolini. Infatti il manifesto ordinava che i «disertori» fossero fucilati alla schiena senza processo mentre l'originale del bando prevedeva il processo. In pratica, cioè, il documento diffuso con telegrammi da Almirante era, se è possibile, perfino peggiore di quello dettato al direttorio della repub-

blichina di Salò dai nazisti. I giudici sostengono che il segretario del MSI non può essere paragonato a Kesselring e Kappler in quanto era solo un esecutore materiale di ordini che venivano impartiti da altri. Cosa naturalmente

Per sostenere questa tesi i giudici spendono parecchie delle 18 pagine che costituiscono la motivazione. Questa solerzia appare tanto più inutile e incomprensibile quando si tenga conto che in effetti la Unità non ha mai affermato che Almirante promulgava bandi, ma che li propagandava nella sua funzione di « ser-

vo, lacche dei nazisti ». Ma questo nulla toglie alle responsabilità pesantissime, che gravano sulle spalle del segretario missino. Il tribunale comunque non esamina neppure questo punto nel pro cesso: la frase « servo, lacche dei nazisti » non trova obiezioni da parte dei giudici. Dal che si deduce che è lecito, per il tribunale appellare così Almirante.

Il tribunale dice che i giornali denunciati non avrebbero provato che il bando fu redatto da Almirante. Ma in effetti ciò non doveva essere provato perchè nessuno si è mai sognato di considerare l'attuale sezretario missino tanto importante da avere questi po-

L'Unità ha però provato che il manifesto trovato a Massa identico e fu stampato sulla base di un telegramma alle prefetture (acquisito agli atti) firmato da Almirante. E d'altra parte i giudici non mettono in discussione nè l'autenticità del telegramma nè la firma che vi si legge in calce. Mostrano dubbi per quanto riguarda l'autore materiale del testo e fanno capire che forse il telegramma fu stilato da alri e che Almirante si limito ad inoltrarlo. Ma si tratta di particolari di nessun interesse. Sta di fatto che il telegramma era firmato da Almirante come capo di gabinetto

del Minculpop. E veniamo al motivo per il quale i giudici hanno assolto direttori responsabili della Unità e del Manifesto, Carlo Ricchini e Luciana Castellina. I giudici hanno ritenuto che i giornali attribuendo ad Almirante la paternità non solo dell'ordine di diffusione del bando, ma anche la stesura stessa del bando (ma chi gli ha attribuito questa paternità?) siano incorsi per quanto riguarda quest'ultima circostanza, in un « errore scusabile e incolpevole » e per questo dovevano essere prosciolti da

# Lettere

### Le miniere di rame nazionalizzate dal governo Allende

Cara Unità, mi scuserete se vi rubo del tempo, ma vorrei chiedere un'informazione riguardante il Cile che mi preme moltissimo. In due articoli che holetto sull'Unità si confermata che il governo di Unità va che il governo di Unità Popolare non ha pagato nessun indennizzo alle società straniere proprietarie di miniere di rame al momento della nazionalizzazione. Ma alcuni compagni, che io stimo, mi hanno invece fatto notare che le società USA proprietarie di rame esportarono all'estero 562 milioni di dollari di profitti realizzacontrassero debiti per 600 mi-

ti negli ultimi cinque anni e lioni di dollari con banche USA per finanziare i loro programmi in Cile; così al momento della nazionalizzazione il bilancio non era attivo ma passivo, e questo passivo di 600 milioni di dollari sarebbe stato pagato dal governo di Unità Popolare. Inoltre vorrei sapere se la Anaconda ha realizzato guadagni sotto forma di indennizzi; ed infine se è vero che un funzionario del governo Allende ha dichiarato che Unità Popolare non avrebbe voluto «nè un'espropriazione, nè una confisca delle imprese; noi vogliamo pagare giusti compensi e indenniz-

Come vedete, di fronte a simili affermazioni di compagni in buona fede, sono necessarie precise risposte e delucidazioni, per non dare atto ad equivoci che danneggiano il nostro movimento. Rispondetemi per favore, e nell'attesa invio saluti comunisti. FAUSTO CAPANNI

Il governe di Unità Popo-lare, nazionalizzando le miniere di rame, sfruttate dall'Anaconda e dalla Kennecott, entrambe statunitensi, non pagò alcun indennizzo proprio tenendo conto dei profitti che le due compagnie avevano realizzato e nello stesso tempo non si caricò dei debiti da queste contratti. L'obiettivo era quello di recuperare al Cile l'immensa ricchezza del sottosuolo e gli strumenti — macchinari e installazioni diverse - per estrarre il rame; su queste installazioni il governo Allende prospettò la possibilità di un indennizzo, che però Anaconda e Kennecott rifiutarono. Va ricordato, a questo proposito, che le due compagnie avevano già raggiunto un accordo con il governo del dc Frei, prima del '70, per una sorta di vendita delle loro installazioni. In base all'accordo il Cile avrebbe dovuto pagare ingentissime cifre. Unità Popolare, con la legge sulla nazionalizzazione. fece decadere la validità di questi iniqui contratti.

### Lo Stato d'Israele e i diritti del popolo palestinese Cara Unità,

la tragedia del popolo pa-

lestinese ci ha visto sempre profondamente sensibili, come comunisti e quindi co-me sostenitori della lotta di liberazione nazionale di tutti i popoli, che deve rappresentare la base di partenza per qualunque altra piattaforma di emancipazione. Anche durante gli atti sconsiderati di alcuni gruppi autonomisti espressione del popolo palestinese, la nostra indicazione è stata sempre quella della comprensione delle ragioni profonde che dietro quei gesti stavano: lo abbandono obbligato da parte dei palestinesi dei territori che per centinaia di anni avevano abitato; la condizione di profonda discriminazione razziale (da me personalmente osservata in un viaggio che ebbi modo di fare prima dell'aggressione del '67) alla quale sono sottoposti gli arabi che vi risiedono; l'aggressione del '67 che per molti versi richiama alla mente i metodi dell'esercito USA nel Vietnam (mi riferisco all'uso di napalm contro cittadini inermi e bam-Questo è ciò che abbiamo

affermato per anni sul Me-dio Oriente: i diritti più elementari di un popolo sono stati calpestati, con l'appoggio dei circoli economici sionisti in tutto il mondo e dell'imperialismo americano che in Medio Oriente ha profondi interessi di natura economica. Anche oggi dobbiamo mantenere ferme queste posizioni. Ho notato però che in alcuni recenti documenti del nostro Partito l'aggressione viene definita a guerra del '67 », e vi è una affermazione che a me pare equivoca sul a diritto di tutti gli Stati, tra cui lo Stato di Israele». Cosa significa questo? Forse la aspirazione a una «pace ad ogni costo » che, così come stanno le cose, tra l'altro, è impossibile? Dico questo perchè i « confini » dello Sta-) Al Istaele sono in realtà linee armistiziali, prima del '48-49, poi del '67. Bisogna quindi chiarire quali sono i confini di questo Stato: queldi di prima della guerra del 67? o quelli « rettificati » sulla base delle pretese di Golda Meir e Dayan? Gli si riconosce inoltre il diritto (fra gli altri diritti dello Stato di Israele) di discriminare il popolo palestinese, fingendo che il Paese sia solo e soltanto abitato da ebrei? Oppure si vuol operare concretamente perchè la Palestina diventi, come dicono i palestinesi, un Paese in cui possano convive-

nazione? Per finire vorrei dire che

re arabi ed ebrei da pari a

pari senza alcuna discrimi-

# all' Unita

per me, che ho contatti fra-terni con palestinesi che stu-diano a Roma all'Università, è impossibile affermare altro se non che la «guerra» del '67 è stata una ignobile aggressione, e che il conflitto attuale è il contrattacco, del tutto legittimo, a quella aggressione, e augurare a questi democratici la riconquista, attraverso le armi (dato il rifiuto sistematico di Israele di condurre trattative oneste e realistiche con Paesi

LORENZO SAVIOL

che considera militarmente

inferiori) dei territori occu-

In ogni nostro documento e articolo si è sempre fatto e si fa costante riferimento alla risoluzione dell'ONU, che impone a Israele di lasciare i territori occupati con l'ag-gressione del 1967. Questo, lo abbiamo scritto e lo scriviamo in ogni occasione, è il presupposto indispensabile su cui può basarsi una effettiva soluzione di pace. Il diritto all'esistenza dello Stato di Israele è stato affermato dal nostro Partito in tutte le prese di posizione sull'argomento; ed è del resto riconosciuto dai dirigenti arabi, quando pongono come proprio obletivo la riacquisizione dei territori perduti nel '67. «Confi-

ni — è esatto — oggi non ci sono: quelle del '49 erano li-nee armistiziali, quelle del '67 erano solo linee di una Quanto alla natura di quello Stato, siamo d'accordo: il riconoscimento dei diritti e dell'identità nazionale del po-polo palestinese comporta la fine di ogni discriminazione interna, la fine della condizione subalterna dei cittadini arabi, la piena uguaglianza giuridica e costituzio-

### Massacranti e costosi i

«campi» militari Cara Unità.

siamo attualmente impegnati nel servizio di leva. Prestiamo servizio nel 67º teggimento janteria aetta ai visione Legnano, di stanza a Montorio Veronese. Ora ci troviamo a Cosenza. Infatti quest'anno i cosiddetti «campi» si fanno sulle montagne calabresi. Sono così stati spostati a Cosenza e sistemati nella caserma del B.A.R. Sila prima il 3° e poi - adesso — il 1º battaglione, per un totale di circa 1.500 militari. Il primo campo ha avuto questo calendario (approssimativo): mese di aprile e inizi di maggio in caserma, seconda metà di maggio al campo in tenda con esercitazione a fuoco. Il secondo si svolge più o meno con lo stesso calendario. Solo che nessuno di noi riesce a comprendere perchè ci si debba sobbarcare un simile trasferimento in massa, visto che qui facciamo esattamente quello che facevamo in sede a Verona, a meno che non risultino particolarmente formativi i massacranti e costosi trasferimenti in camions e auto sui luoghi di addestra-

mento. A proposito di trasferimenti, corre voce che solo per il viaggio Verona-Cosenza (3 convogli ferroviari con uomini e materiali) siano stati spesi 80 milioni. Tutto questo mentre in caserma a Verona manca ogni impianto di riscaldamento, detto per in-

Non crediamo che solo la Calabria offra possibilità di ospitare un'esercitazione a fuoco, anche perchè campi estivi sono stati negli anni precedenti - così ci hanno detto — effettuati sull'Appennino tosco-emiliano, vicino a Ligonchio, con spesa sicuramente inferiore e risultati certo non inferiori a quelli dell'esercitazione di maggio e di quella che stiamo effettuando attualmente (come già in maggio, ci verτà a trovare l'on. Buffone. parlamentare democristiano che, guarda caso, è proprio di Cosenza).

L'unico motivo plausibile di questo trasferimento è che noi in realtà siamo qui come forza armata con eventuali funzioni di ordine pubblico o forse, più semplice-mente, è perchè si fa di tutto per rendere sempre più dura la naia anche con spostamenpoco sensati.

LETTERA FIRMATA da alcuni militari del 67 Reggimento fanteria

#### Gli agenti chiedono la solidarietà di tutti i democratici Signor direttore.

ringraziamo il suo giornale per l'aiuto che sta dando al-'azione condotta dagli appartenenti alle forze dell'ordine pubblico. Noi stiamo conducendo una battaglia per rendere più sopportabile la nostra situazione, sia dal punto di vista economico, sia da quello dei massacranti servizi. Noi proveniamo da tutte le regioni d'Italia, da famiglie in disagiate condizioni economiche, siamo assillati dal bisogno.

Ai nostri colleghi vogliamo fare un discorso chiaro. Non si può dire: « Ho fatto i tre anni e me ne torno a casa »: oppure: « Adesso mi prosciolgo»; oppure: « Io intanto tra poco me ne vado in pensione »; non si può dire tutto questo, dicevamo, e lasciar correre, infischiandosene dei nostri diritti, del sindacato e degli interessi della nostra categoria. Bisogna essere uniti e chiedere la collaborazione di tutte le persone oneste e di tutti i democratici, facendogli capire la nostra situazione.

LETTERA FIRMATA da alcuni agenti di PS (Milano)

a land Birth Birth China will be highlight and the way

### PRETURA UNIFICATA

Il Pretore di Roma in data 20-2-73 ha emesso il seguente decreto penale.

CONTRO

SERAFINI Giordano nato a Roma il 25-5-35 ivi residente Via Stazione Vaticana 4

del reato di cui agli artt. 20, V comma, 44 lett. C) e 48 L. 4-7-67 N. 580 per aver posto in vendita pane speciale senza tenerlo in scaffali sepa-rati. Il 26-2-72.

**OMISSIS** 

Condanna il predetto alla pe-na di L. 30.000 di ammenda ed al pagamento delle spese processuali. Ordina la pubblicazione della condanna, per estratto sul giornale l'Unità. Per estratto conforme all'originale.

ROMA, 15 ottobre 1973

\*

### PRETURA UNIFICATA DI ROMA

Il Pretore di Roma in data 18-4-73 ha emesso il seguente decreto penale

CONTRO

DI LERNIA Giuseppina nata a Trani il 12-3-1939 residente a Roma Piazza Minuccia-

### **IMPUTATA**

del reato di cui agli artt. 24 1. comma, 44 lett. C) e 48 L. 4.7.67 N. 580 per avere posto in vendita pane senza che sulla licenza di esercizio fosse indicata in modo specifico la voce « pane ». In Roma il

### **OMISSIS**

Condanna la predetta alla pe na di L. 40.000 di ammenda ed al pagamento delle spese processuali. Ordina la pubbli-cazione della condanna, per estratto sul giornale l'Unità. Per estratto conforme all'ori-

ROMA, 15 ottobre 1973

1 | «\*

### PRETURA UNIFICATA DI ROMA

Il Pretore di Roma in data 20-2-73 ha emesso il seguente decreto penale

CONTRO

MAURI Francesco nato a Nar ni il 24-10-1897 residente Roma Via Lattanzio n. 53 IMPUTATO "

del reato di cui agli artt. 20. V comma, 44 lett. C) e 48 L. 4-7-67 N. 580 per aver posto in vendita pane speciale senza tenerlo in scaffali separati. In Roma il 15-5-72.

### **OMISSIS**

Condanna il predetto alla pe na di L. 40.000 di ammenda ed al pagamento delle spese processuali. Ordina la pubblicazione della condanna, per estratto sul giornale l'Unità. Per estratto conforme all'ori-

ROMA, 15 ottobre 1973

### PRETURA UNIFICATA DI ROMA

Il Pretore di Roma in data 18-4-73 ha emesso il seguente

decreto penale CONTRO

TRASMONDI Alberto nato a Roma il 23-10-1922 ivi residen-te Via Luigi Ceci 21 **IMPUTATO** 

del reato di cui agli artt. 24

I comma, 44 lett. c/ e 48

Legge 4-7-67 N. 530 per avere posto in vendita pane sensa che sulla licenza di esercizio fosse indicata in modo specifico la voce « pane ». In Roma

**OMISSIS** 

il 27-4-1972.

Condanna il predetto alla pena di L. 40.000 di ammenda ed al pagamento delle spese processuali. Ordina la pubblicazione della condanna, per estratto sul giornale l'Unità. Per estratto conforme all'ori-

ROMA, 15 ottobre 1973

### PRETURA UNIFICATA DI ROMA

Il Pretore di Roma in data 13-4-73 ha emesso il seguente decreto penale

FERRAIOLI Aldo nato a Cava dei Tirreni il 15-4-35 residente a Roma Via Magliano

**IMPUTATO** 

Sabina 39

del reato di cui agli artt. 20, V comma, 44 lett. C) e 48 L. 4-7-67 N. 580 per aver posto in vendita pane specia! senza tenerlo in scaffali sepa rati. In Roma il 6-7-72.

Condanna il predetto alla pona di L. 40.000 di ammenda ed al pagamento delle spese processuali. Ordina la pubblicazione della condanna, per estratto sul giornale l'Unità. Per estratto conforme all'originale.

ROMA, 15 ottobre 1678

messa in evidenza la contraddizione fra la proclamata difeso della libertà e della pluralità dell'informazione e la presenza, dietro molte testate, di gruppi economici che possono investire fondi illimitati per aumentare i mezzi tecnici, i servizi, le pagine, edella Commissione. sercitando, in tal modo, quel-

Due sedute alla commissione Interni della Camera

## Carta e pubblicità fra i temi dell'indagine sull'informazione

componenti la Giunta esecutiva della Federazione nazio nale della stampa, ha occupato, ieri, due sedute della commissione Interni della Camera, dedicate alla indagine

fermazione in Italia. Le « udienze » di ieri, precedute la scorsa settimana dalle relazioni di Ceschia e Falve, si sono caratterizzate per il fitto intrecciarsi delle domande dei deputati (per il PCI i compagni Tortorella, Malagugini e Triva; per la DC Bubbico; per il PRI Mammi ecc.) e delle risposte dei dirigenti della FNSI, che hanno fatto emergere taluni dei noci della crisi dell'informazione nel nostro paese. Così, ad esempio, è stata

lo che può essere definito un dumping (vendita sottocosto) o una situazione di concor-

renza sleale. A:tre punto su cui si è puntato l'interesse della commissione e particolarmente stiano Bubbico, è stato quel lo relativo alle misure da prendere nel campo della produ zione della carta, per impedire che i quotidiani dei grandi gruppi collegati a cartiere abbiano condizioni di privilegio o abbiano carta, quando ad altri viene lesinata o negala A questo riguardo, Curzi, della FNSI, rispondendo al de Bubbico ha rilevato che in questi giorni numerosi giornali sono in gravi difficoltà, sono cioè costretti a ridurre il numero delle pagine rinunciando persino alia pubblicità; Curzi non esclude che

ci si trovi di fronte a manovre speculative. Nel serrato dialogo sono stati sollevati altri quesiti di ordine politico ed editoriale sui seguenti punti: 1) se la pluralità delle concentrazioni proprietarie esprime oppure

la politica dell'informazione; e se le concentrazioni, considerate ciascuna a se stante, non rafforzino quotidiani estranei alla rispettiva catena. distribuendo agli stessi artiagenzie d'informazione - in particolare l'ANSA - esprimano elaborazioni autonome del corpo redazionale, ovve ro della autorità di governo alla quale la notizia si riferisce, e se esiste una pratica della « velina » e quale funzione essa svolga; 3) se la distribuzione della pubblicità non è avvenuta in funzione rleha capacità diffusiva del g.ornale, ma solo per dare copertura ad un sostanziale finanziamento dello stesso quotidiano, arrivandosi a vere e proprie forme di discriminazione attuate per ragioni politiche e non per convenienza commerciale.

no una diversità di linea nel

Altro aspetto del dibattito

trazione nel settore della stam-

pa, anche attraverso le socie-

tà multinazionali.

The state of the s

gli « inquinamenti » del grande capitale e della sua pene-

tidiani e dei periodici « regime speciale » è del resto connessa al rapporto parstanza, hanno con la controparte editoriale: sponsabilità legali

Paolo Gambescia